

LA MOBILITAZIONE

Stato di agitazione prolungato negli uffici postali

LUCCA. Prolungato fino al 13 aprile lo stato di agitazione dei lavoratori di Poste Italiane. «Nonostante che l'emergenza sanitaria sia terminata con il 31 marzo – spiega **Michela Benedetti**, segretaria del sindacato **Slc Cgil** –, Poste non si è mossa un millimetro. Non ha riaperto gli uffici chiusi, non ha riattivato i doppi turni, e questo pesa molto, come ad esempio a Capannori e in molte località della Versilia. Come si giustifica Poste adesso, che l'emergenza sanitaria è finita? Dal primo di aprile, l'unico cambiamento nel nostro lavoro è dato dal fatto che il Green pass non viene più richiesto ai cittadini utenti».

Non sono solo questi i motivi per i quali i dipendenti di Poste hanno prolungato lo stato di agitazione.

Alla mancata riapertura degli uffici postali chiusi durante la pandemia, alla mancata riattivazione del doppio turno, si aggiunge la penuria di personale, ormai cronicizzata. Secondo i dati resi noti durante la conferenza stampa della **Cgil** regionale, durante la quale sono stati forniti anche i dati scorporati per provincia, quella di Lucca ha evidenziato la mancanza di 17

**Michela Benedetti (Slc Cgil)**

sportellisti, mentre i portallettere sono diminuiti in provincia di Lucca di 25 unità da gennaio 2020 a gennaio 2022. Per tamponare le emergenze, Poste ha assunto personale, ma per gran parte con contratti a tempo determinato, che rappresentano il 17,2 per cento del totale dipendenti in provincia di Lucca.

Non solo critiche ma anche proposte. Secondo la **Cgil**, il rilancio di Poste si basa su un'evoluzione del servizio: «Poste – spiega infatti la **Cgil** – dovrebbe diventare un luogo di raccolta e smistamento delle istanze di cittadini, clienti e consumatori dirette alla pubblica amministrazione e alle imprese. L'ufficio postale dovrebbe strutturarsi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

